

ESSERI (STRA)ORDINARI

L'uomo tra Angeli, Demoni e Spiriti della Natura

Pietro Archiati

Dal XV convegno di Roma, dall'8 al 10 Maggio 2009

Trascrizione dalle registrazioni audio:

<https://www.liberaconoscenza.it/download/audio/download-esseri-stra-ordinari.html>

Sommario

ESSERI (STRA)ORDINARI.....	1
Conf. 1: LA GRANDIOSA ARCHITETTURA DELL'UNIVERSO	2
Introduzione al Convegno di Stefania Carosi.....	2
Conf 2: GLI SPIRITI ALL'OPERA NELLA NATURA.....	16
Conf 3: I DEMONI QUALI GENI DELL'OSTACOLO	31
Conf 4: LA SCALA DI LUCE DEGLI ANGELI.....	46

ESSERI (STRA)ORDINARI L'uomo tra Angeli, Demoni e Spiriti della Natura (Pietro Archiati)

Conf. 1: LA GRANDIOSA ARCHITETTURA DELL'UNIVERSO

«tutti tirati sono e tutti tirano» (Paradiso, XXVIII, 129)

Venerdì 8 maggio 2009 - sera

Introduzione al Convegno di Stefania Carosi

Buonasera a tutti, benvenuti e bentornati, siamo al XV convegno di Scienza dello Spirito qui a Roma con Pietro Archiati relatore. Quest'anno il tema del nostro Convegno si muoverà su un argomento vecchio quanto il mondo, che è la realtà degli Esseri Spirituali del Cosmo e della Terra. Un tema vecchio ma nuovo, moderno, e dentro lo spirito del tempo sarà il modo di affrontare questo tema secondo le proposte entusiasmanti della Scienza dello Spirito.

Il relatore é Pietro Archiati, come ogni anno - ormai è un amico di Roma - e noi lo ringraziamo ancora una volta per la sua generosa fedeltà ai nostri appuntamenti.

Alcune brevissime note interne: se avete voglia di lasciare i vostri indirizzi e-mail sarebbero un buon modo per far sì che le comunicazioni arrivino più velocemente e con meno costi, fuori ci sono i fogli. Poi per quello che riguarda le modalità di questo convegno, le spese ecc. quest'anno abbiamo pensato di scrivere. Ognuno di voi ha ricevuto un foglietto e due buste, quindi in maniera molto stringata c'è tutto quello che dovete sapere. Vi ricordo di spegnere i cellulari e mentre aspettiamo gli ultimi ritardatari vi dico che ho qui per domani alcune note del buffet, così se siete interessati potete lasciar detto. Domani avremo cous-cous vegetariano, gli involtini di melanzane, pomodoro con riso e le lasagne.

Allora lascio la parola a Pietro Archiati e buon lavoro a tutti.

Cari amici, gentili ascoltatori,

questa volta vogliamo affrontare la realtà nella sua totalità e in fondo la domanda che poniamo alla base delle riflessioni che cercherò di fare è: in che mondo viviamo? Di che cosa è fatto il mondo in cui viviamo?

Come prima risposta ci vien fatto di dire, o di chiederci: che cosa conosce l'uomo moderno, prendiamolo modernissimo, munito di uno studio micidiale di scienze naturali... un uomo moderno, il più illuminato che possiamo immaginare, cosa ne sa del mondo in cui viviamo? E la mia risposta è: quasi nulla. Nel senso che conosce profondamente - una cosa bellissima se volete -, scientificamente il mondo visibile, il mondo materiale. Però a un livello più profondo, a livello della domanda che chiede "qual è la realtà vera?" ci tocca dire che il mondo materiale è in fondo il nulla dell'esistenza.

Perché la realtà del mondo materiale è ciò che l'umanità, un'umanità più antica, ha chiamato lo Spirito. Se noi da una pietra, che ci sembra la realtà più concreta che ci sia, se noi da una pianta, che lo scienziato naturale studia in tutte le sue manifestazioni, se noi da un animale - una pietra, una pianta, un animale - ci togliessimo via lo spirito, non resterebbe NULLA.

Lo scienziato naturale che pensa di cogliere la realtà della pietra, della pianta, dell'animale, non diciamo dell'uomo, disattendendo, ignorando lo spirito, in fondo conosce soltanto quel modo di manifestarsi all'esterno della pietra, della pianta, dell'animale e dell'uomo, che ne presenta la parte di nulla. Perché chiamo io in un modo così assoluto, provocatorio se volete, il mondo visibile, il mondo materiale, quello che sembra il più reale che ci sia, un *nulla*? Lo intendo in un modo scientifico, se volete scientifico-spirituale, nel senso che tutto ciò che noi vediamo, il mondo materiale, è sorto dal nulla ed è destinato a risparire nel nulla. Naturalmente le affermazioni che io faccio hanno il senso che ognuno di voi ne fa quello che vuole, sono avvisi di pensiero... e poi nel dibattito, nella discussione è molto importante che l'uno o l'altro controbatta. Questo concede a me naturalmente di dire le cose in tutta sincerità, però le dico con molta onestà, non è che sto esagerando. Verrà un tempo in cui tutto questo mondo visibile, questo mondo che sembra la realtà più assoluta... verrà un giorno, anche se ci vorranno millenni, in cui sarà tutto sparito, proprio non resterà assolutamente nulla delle pietre, delle piante, in quando visibili, degli animali, ed anche del mondo umano in quanto visibile. E supponiamo - adesso ve la metto come ipotesi - supponiamo che sia vero che tutto ciò che è visibile, materiale, è effimero, transeunte si diceva una volta, passeggero, e che sparirà nel nulla, sparirà tutto. Se una realtà è passibile di sparire nel nulla, cosa era? Era nulla, da sempre. Perché qualcosa che è reale non può terminare di essere reale.

Se volete, questa affermazione che sembra così forte per l'uomo occidentale... per aiutarci a non volerla controbattere troppo alla svelta, pensiamo alla saggezza orientale - ne ho parlato sempre di nuovo -, la quale da sempre chiama il mondo visibile, il mondo materiale, *maya*; e *maya*, ho detto diverse volte, è una contrazione di *maha-a-ya*, il *grande non essere*. Quindi *maya* significa il grande non essere, il grande nulla, la grande illusione. Tutto il mondo visibile che le scienze naturali, soprattutto in Occidente, indagano come se fosse l'unica realtà, la sapienza orientale da sempre, spontaneamente, come se fosse scontato, chiama questo mondo materiale

la grande illusione. Non è una realtà. E perché non è una realtà? Non è una realtà nella misura in cui viene vista come priva di spirito. Che poi il mondo orientale, la sapienza orientale, ha cercato lo spirito non nel mondo della materia, che sarebbe ancora meglio, ma l'ha cercato da sempre fuori dal mondo della materia, questa è un'altra faccenda. Quindi il compito, l'apporto della cultura occidentale è quello di scandagliare la realtà dello spirito non soltanto in quanto spirito indipendente dal mondo della materia - gli *spiriti puri* come li chiamavano un Dante, un Tommaso d'Aquino, un Aristotele -, ma di scandagliare anche lo spirito in quanto lo spirito è all'opera nel mondo della materia. Allora nella misura in cui l'occidente aggiunge alla sapienza orientale, che conosceva lo spirito puro indipendente dal mondo della materia... se il mondo occidentale fosse capace di aggiungere una conoscenza dello spirito in quanto è all'opera in tutte le pietre, in tutte le piante, in tutti gli animali, in tutti gli uomini, allora sarebbe un enorme passo in avanti. Però fin'ora dobbiamo dirci che il mondo occidentale ha scoperto il mondo della materia dimenticando lo spirito, e considera, studia in chiave di tecnica, diciamo *conquista* il mondo della materia, facendo come se, o pensando... con il convincimento che la materia è pura materia, che la materia è la realtà.

Ponendo la domanda "qual è la struttura del mondo in cui viviamo?" ci viene spontaneo prendere alcune matrici fondamentali, e vedere un pochino lì che cosa si dice. Pensavo questa sera insieme con voi di fare alcune riflessioni su un testo fondamentale che articola la struttura del mondo in cui viviamo: il primo libro della Bibbia, che si chiama la *Genesi*.

Che tipo di struttura del mondo, del cosmo, dell'universo, che tipo di mondo troviamo nella Genesi? Tenendo presente che questo testo ha formato, è stato posto alla base della cultura non soltanto ebraica ma anche della cultura cristiana. Tutto il cristianesimo, la cultura cristiana è fondata... non parte soltanto dal cosiddetto Nuovo Testamento ma si fonda sul cosiddetto Antico Testamento, sulla Torah del Giudaismo. Questo testo fondamentale della cosmogenesi, dell'antropogenesi, se volete, della creazione del mondo, della creazione dell'Uomo, è importantissimo per chiederci: alle basi della nostra cultura, che dovrebbe essere ancora cristiana, che tipo di interpretazione del mondo c'è? Cosa troviamo nella Bibbia? Troviamo una divinità, esseri divini che creano di giorno in giorno. Per cinque giorni creano il mondo delle pietre, il mondo delle piante, il mondo degli animali; al sesto giorno, l'opera più micidiale, che gli impegna tutte le forze: la creazione dell'uomo. E poi, leggiamo nel testo, probabilmente questo povero Creatore, ha dovuto talmente sforzarsi nel creare l'uomo - tra l'altro poi maschio e femmina - che alla fine insomma dice "adesso fammi riposare" e al sabato si è riposato. La parola ebraica del sabato *shabat* significa "riposo", che poi è passato alla domenica in chiave cristiana.

La struttura del mondo in cui viviamo, leggo questo dato della Bibbia, della Genesi, ci sta a dire, vuol dirci... penso io, perché in fondo se lo capiamo - supponiamo che finora non sia stato capito a certi livelli, a livelli più profondi, ma nessuno ci può proibire di capire ad un livello più profondo - supponiamo, e questo lo può appurare ciascuno di noi, che nel creare l'essere umano, e ognuno di noi lo è, la divinità si è

trovata di fronte a uno spirito che non è come quello dell'animale, non capace di libertà, non capace di pensare proprio, gestito in proprio. È nel concetto dell'uomo che l'uomo è chiamato sempre di più... da bambino ancora no, però c'è la potenzialità, la facoltà nel bambino di creare sempre di più processi di pensiero propri, da gestire in libertà, e quindi è nella natura dell'uomo essere chiamato a diventare sempre più libero, sempre più responsabile, sempre più capace di pensieri e di atti volitivi propri di cui rendere conto. In altre parole è nel concetto dello spirito umano, è nel concetto della natura dell'uomo che nessuna divinità che crea l'uomo come potenzialmente spirito libero, può permettersi di continuare a gestire l'uomo in tutto e per tutto, sarebbe una divinità che si contraddice in assoluto. O crei altri esseri come gli animali, che dipendono in tutto e per tutto dalle leggi di natura, dagli impulsi divini che tu gli metti, oppure, se decidi di creare l'uomo, cioè uno spirito a cui dai la capacità di pensare sempre di più autonomamente, di volere sempre di più individualmente e liberamente, tu facendo questo, caro Creatore divino, intendi dire: di fronte all'uomo ho deciso io stesso di tirarmi indietro per fargli posto, per far posto alla sua libertà. Perché se io continuassi a gestire in chiave divina, in chiave di natura, in chiave di leggi divine di natura, in tutto e per tutto l'essere umano, avrei creato soltanto un nuovo animale, ma non l'uomo. Quindi il concetto di *sabato* nella Bibbia sta a dire che con il fenomeno uomo la divinità stessa ha creato uno spirito potenzialmente capace di diventare sempre più creatore lui stesso. E la divinità di fronte al fenomeno umano si ritrae sempre di più, man mano che l'umanità, come dire, travalica lo stadio infantile...

Supponiamo che l'infanzia dell'umanità sia stata fino al sorgere delle scienze naturali. Prendiamo le scienze naturali, gli ultimi 300/400 anni, come la prima capacità nell'umanità di gestire il pensare in proprio, autonomamente. Questo ci sta a dire che era nel piano, nella struttura del cosmo in cui viviamo, che già da sempre colui che ha creato l'uomo intendeva fargli posto, tirarsi indietro, terminare di condurre in tutto e per tutto l'uomo per far posto alla libertà, alla capacità dell'uomo di pensare con la propria testa e alla capacità dell'uomo, nella sua libertà, di rispondere delle proprie azioni, e di farsi bene i conti: quali azioni favoriscono l'umano e quali azioni distruggono l'umano. Perché se l'uomo fosse solo capace, se l'uomo potesse compiere soltanto azioni che favoriscono l'umano, non sarebbe libero. Per essere libero deve essere capace anche di compiere azioni che distruggono l'umano, solo allora è libero. E quindi le azioni che costruiscono l'umano le può compiere soltanto liberamente, non perché deve, non perché è costretto, ma perché le sceglie lui liberamente, perché trova gioia, perché gli danno più soddisfazione. E l'altro deve avere ugualmente la possibilità di compiere azioni che distruggono l'umano.

Detto questo nei confronti della Genesi c'è ancora ben altro da dire e cioè... questo può spaventare forse un pochino chi dall'infanzia, dalla gioventù, da sempre, anche in chiave cattolica ha vissuto e vive fino ad oggi la più grande venerazione nei confronti della Genesi... La Genesi, questo testo della Bibbia, supponiamo che sia stato fissato verso il cinquecento prima di Cristo, o anche mille anni prima di Cristo, cioè se volete nell'ultimo millennio prima di Cristo, significa 2500 fino a 3000 anni fa. Ora, carissimi amici, 2500/3000 anni fa, siamo già nel mezzo dell'evoluzione umana, qui abbiamo il 2000 e qui abbiamo l'anno zero, se vogliamo, e qui è stato coniato il testo della

Bibbia, la Genesi¹. Quindi questo testo della Genesi è stato formato in una temperie spirituale dell'umanità dove l'umanità era già quasi del tutto caduta nell'elemento della materia, nel materialismo. Naturalmente non era ancora diventata così materiale, materialistica come oggi, però questo testo non è stato coniato ai primordi dell'umanità. Domani se ci riusciremo mi riferirò ad un altro testo, la *Bhagavadgita*, che è stato formato molto prima, diciamo 3000 anni prima di Cristo, e lì vedremo tutta un'altra temperie spirituale.

Cosa voglio dire? Voglio dire che nella Genesi, nel primo libro della Bibbia, colui che crea l'Uomo viene chiamato *Jahvè* oppure vengono chiamati gli *Elohim*.

Molti di voi si ricorderanno di queste parole... Naturalmente uno potrebbe chiedersi: ma questo Jahvè, che fino a tutt'oggi nel mondo ebraico viene presentato come il Creatore, Dio se vogliamo - la divinità del popolo ebraico si chiamava Jahvè -, oppure questi Elohim... e a tutti quelli che sanno un po' di ebraico, qui in sala, faccio presente che la desinenza "him" in ebraico è sempre plurale, ed è un grosso problema per il mondo ebraico, a tutt'oggi, che da un lato l'ebraismo si presenta come strettamente monoteistico - così come l'Islam, come il Corano - e d'altra parte, giusto all'inizio della Bibbia, la divinità porta un nome plurale. Perché se noi traduciamo in italiano Elohim dobbiamo tradurre *gli Elohim*, perché è plurale. E chi sono questi Elohim? Chi è Jahvè? Né Jahvè, né Elohim sono la divinità suprema nella struttura del cosmo in cui noi siamo. C'è la divinità, diciamo l'istanza creatrice suprema - vedremo forse domani che anche questa è trinitaria -, poi ci sono tre trinità di esseri spirituali, di puri spiriti tra la divinità e l'uomo, e poi c'è l'uomo come decima gerarchia di spiriti. Quindi se contassimo sono tre nella trinità, poi Troni, Cherubini e Serafini usando il linguaggio ebraico-cristiano, poi spiriti della forma, spiriti della saggezza e spiriti del movimento, i tre in mezzo, poi ci sono gli Angeli, gli Arcangeli e i Principati... questi tre in mezzo in italiano si chiamano Potestà, Virtù e Dominazioni. Allora tre e tre fa sei e tre fa nove e tre siamo a dodici, l'uomo sarebbe il tredicesimo essere divino. Però lasciando fuori la divinità, lasciando fuori la trinità divina, abbiamo nove gerarchie angeliche e l'uomo come decima gerarchia. E la domanda sulla Bibbia è: dove sono queste nove gerarchie di angeli nella Genesi? Sono quasi inesistenti, il testo non ne parla difatti, e dice... Jahvè, questi Elohim, sono spiriti della forma, non è la divinità più grande, tanto è vero che il Cristo - qualcuno di voi se ne ricorderà - nel Vangelo di Giovanni continuamente dice agli ebrei, ai Giudei che lo ascoltano: "voi il mio Padre non lo conoscete proprio, parlate di Jahvè, ma il mio Padre non lo conoscete, il Padre supremo"². Quindi è chiarissimo questo rovellio di sapere chi è questo Jahvè... diciamo che questi spiriti della forma creano *Adam*. Adamo non è l'uomo in quanto spirito, non è l'uomo in quanto anima, non è l'uomo in quanto realtà di forze vitali soprasensibili. Adam è l'uomo in quanto sceso giù fino al quarto gradino della creazione. I gradini della creazione sono: lo spirito, lo spirituale, l'animico, il vitale... c'era già tutto.

Adesso Jahvè e gli Elohim sono coloro che fanno scendere l'uomo dallo spirituale, dall'animico, dal vitale fino al fisico, quindi creano la forma del corpo fisico usando la

¹ Disegnando alla lavagna indica un punto prima, tra il 2000 a.C. e l'anno zero.

² Giovanni 8:12-20

terra. *Adamà* significa terra, se volete ancora più precisamente la terra rossa - "dom" in ebraico significa rosso -, quindi Jahvè, gli Elohim... questo essere umano che già da sempre era spirito, poi era diventato ancora di più un essere intriso d'anima, poi era sceso nel mondo che la scienza dello spirito chiama il mondo eterico delle forze vitali, adesso loro, spiriti della forma, lo fanno scendere al gradino terrestre, al gradino delle forme, al gradino del minerale. Gli danno una forma, una struttura fisica, usando la terra che molto concretamente in Palestina, laddove questi testi sono stati conati, era rossa, di colore rosso, non nero per esempio.

Quindi in questo testo della Genesi i puri spiriti, le nove gerarchie angeliche vengono messe in secondo piano, è come se non ci fossero. Tutto il mondo della natura, la creazione delle pietre, la creazione delle piante, la creazione degli animali viene messa in primo piano, e nella creazione dell'uomo viene messo in primo piano il fatto che l'uomo viene creato ora al quarto livello del corpo fisico, del corpo che ha una forma minerale, che intridendosi di materia minerale acquisisce una forma visibile materiale fisica.

Si potrebbe dire che questo testo della Genesi è stato scritto in un tempo in cui l'umanità era già profondamente diventata materialistica. Se paragoniamo questo tipo di creazione, dove Adamo in quanto uomo fisico... la creazione della natura fisica sta in primo piano, gli angeli sono quasi inesistenti, si confonde una gerarchia di angeli - non è che il testo li confonda, però coloro che lo hanno interpretato confondono Jahvè e gli Elohim, che sono soltanto quattro gradini al di sopra dell'uomo - come se fosse la divinità ultima, più alta che ci sia, più assoluta. Io non dico che coloro che hanno forgiato il testo della Genesi abbiano... il fatto stesso che hanno usato un nome plurale per Elohim sta a dire che coloro che hanno scritto, coniato il testo sapevano che era una gerarchia angelica e non la divinità monoteistica, la più alta che ci sia. Però ormai nell'umanità, sia nel giudaismo sia poi nel cristianesimo, la capacità di capire specificamente, scientificamente questo testo era perduta, e si è interpretato, si è capito Jahvè e Elohim come se fosse la divinità più alta, e con questo si è dato agio, si è fatto capire che l'umanità era diventata già profondamente materialistica.

Facendo un passo più avanti vedremo che l'affermazione fondamentale sul mondo, soprattutto sul mondo umano, oggi, domani, dopodomani, è che è una struttura, un mondo in divenire. La prospettiva dell'evoluzione è quella più importante che ci sia. Allora così come poniamo la Bibbia, la Genesi in questa progrediente materializzazione dell'umanità, che l'umanità perde sempre di più la capacità di capire, di cogliere, di vivere la realtà dello spirito e vive sempre di più come unica realtà il mondo della materia, andiamo un passo avanti e poniamoci nel mondo di oggi. La struttura dell'evoluzione, la chiave, diciamo il tratto fondamentale del punto evolutivo dell'umanità di oggi è che il materialismo, l'identificazione di ciò che è materiale con ciò che è reale - ciò che è materiale è reale, ciò che è reale è materiale - è diventata assoluta. Quindi l'umanità non è mai stata così materialistica come oggi, sia nella teoria, e le scienze naturali sono un esercizio di purissimo materialismo nel senso che si dà per scontato che scandagliando l'elemento materiale della realtà sia abbia a che fare con la realtà, e dall'altro lato questo materialismo non è soltanto una realtà intellettuale del cammino della coscienza umana, ma è diventato anche un materialismo di vita, per cui nella vita concreta l'unica realtà che interessa, che

accende il cuore dell'uomo ormai è ciò che è materiale, ciò che si mangia, ciò che si beve, ciò che si vede, ciò che si tocca, le macchine su cui ci si trasporta ecc...

In un certo senso il fatto che noi oggi ci troviamo nel punto assoluto del materialismo... se volete un sintomo, una realtà sintomatica di questo fatto del materialismo è la lotta, la disquisizione, in America per esempio, negli Stati Uniti molto acuta, tra creazionisti ed evoluzionisti – creazionismo ed evoluzionismo. L'affermazione fondamentale dell'evoluzionismo si rifà a Charles Darwin, "*L'origine delle specie*", uscito nel 1859, quindi sono 150 anni de "*L'origine delle specie*" di Darwin... Il pensiero fondamentale di Darwin e dell'evoluzionismo è: non ho bisogno del creatore "ab extra", dal di fuori, che interviene e ogni volta che sorge una nuova specie di pianta, ogni volta che sorge una nuova specie di animale bisogna che subentri questo fantomatico creatore che crea questa nuova specie, che crea questa nuova pianta; non ce n'è bisogno. Le specie che ci sono, le piante che ci sono, gli animali che ci sono, in base all'interazione con l'ambiente, a seconda se fa più freddo o più caldo, a seconda se si è in alto o se si è in basso, le specie si mutano, cambiano nel corso dei tempi, e cambiandosi una specie animale può arrivare al punto che si cambia in un modo tale che poi diventa un'altra specie, ma non c'è bisogno del "deus ex machina" che interviene dal di fuori.

I creazionisti sono allibiti di fronte a questi materialisti e dicono: ma no, ma come, la materia non può far nulla da sola. Quando c'è una nuova specie di pianta, una nuova specie di animale, è il Creatore, alla base ci deve essere un nuovo pensiero, creante. In che cosa consiste il materialismo? Il materialismo da tutte e due le parti (sono tutte e due materialisti, in un certo senso) consiste nel fatto che tutti e due, i creazionisti e gli evoluzionisti, partono dal presupposto che si tratti di un *out-out*: o abbiamo a che fare con un intervento creazionistico ogni volta da parte della divinità, oppure abbiamo a che fare con un'evoluzione dal basso, se vogliamo, in base alla selezione dei più adatti, in modo che le specie meno adatte all'ambiente decadono o spariscono.

Vedremo oggi, domani, dopodomani, che proprio in questo *out-out* è l'errore del pensiero, perché l'evoluzione è fatta di tutti e due i lati: l'evoluzione si svolge sia dal lato della materia, c'è... ma certo che esiste l'interazione con l'ambiente, certo che l'interazione con l'ambiente comporta mutazioni nelle forme, ma ci mancherebbe altro. Ma il fatto che ci sia il livello, il dato evoluzionistico non nega, non è un *out-out*, non è una alternativa al fatto che lo spirito sia all'opera.

Quando un contadino irriga un prato, un campo, da che cosa dipende dove l'acqua va a finire e dove l'acqua non va: dipende dal suolo? Certo che dipende dal suolo, perché dove ci sono cinque o sei metri, venti centimetri più alti e l'acqua è pochina, lì non ci va, e va dove il terreno è più basso. Non vi pare? Allora se è il terreno a decidere dove l'acqua va e dove l'acqua non va, allora non è il contadino a deciderlo: *out-out*. O lo decide il terreno o lo decide il contadino. È un pensare stupido, bacato. Perché il terreno decide che l'acqua, dove il terreno è venti centimetri più alto da sola non ci va, e allora ce la fa andare il contadino. Chi decide dove va l'acqua e dove non va? Sia il terreno sia il contadino; l'uno non esclude l'altro. Il pensare umano, lo spirito umano, dovuto a questo inserirsi sempre più profondamente, sprofondarsi nella

materia, è diventato così povero, così esile - questo pensare umano - che di fronte a questi due livelli che vanno benissimo insieme e sono pensabili soltanto insieme, noi oggi abbiamo la teologia che dice "no solo Dio decide" e la scienza naturale che dice "no soltanto il mondo che già esiste decide". E se uno ci pensa bene è proprio un invito a fare dei passi in avanti nel pensiero.

Ho preso la Genesi, un paio di riflessioni sulla Genesi, naturalmente se volete estemporanee, ognuno poi le svolge nel senso suo, con le sue capacità.

Prendiamo un'altra matrice, un altro fenomeno culturale, la Genesi è maggiormente un testo, se volete, religioso, ma soltanto perché è stato considerato religioso, altrimenti la Genesi può benissimo leggersi come testo di scienze naturali. La Genesi intende dire le cose come si sono svolte anche in chiave di scienza naturale. Comunque la Genesi viene considerato un testo sacro. Prendiamo adesso un testo culturale, prendiamo il nostro Dante. Facciamo un passo enorme in avanti, da circa 500/1000 anni prima di Cristo, siamo... Dante ha scritto la Divina Commedia nel 1300: "nel mezzo del cammin di nostra vita". Nel 1300 Dante aveva 35 anni, quindi dicendo "nel mezzo del cammin di nostra vita" intende dire che ciò che ha scritto nella Divina Commedia è avvenuto - o per lo meno ha scritto la Divina Commedia - nel 1300. Dante è l'ultimo grande spiritualista del mondo occidentale.

"Nell'inferno..." l'inferno è pieno di questi diavoli, di questi demoni realissimi. Ma uno che ha studiato l'inferno, che poi è bellissimo tra l'altro, proprio se li vede davanti questi diavoli, e per Dante è chiaro che non sono soltanto una questione letteraria questi diavoli. Dante era un essere umano, noi lo abbiamo dimenticato... oppure questa spiritualità ci fa paura, perché avrebbe delle conseguenze in chiave di superamento del nostro materialismo, che noi ci permettiamo - cosa che è una barbarie culturale senza pari -, di prendere la Divina Commedia come un fenomeno letterario. No, la Divina Commedia è un fenomeno scientifico-morale. Dante intende dire: questi diavoli sono realtà assolute. Andiamo poi nel Paradiso e a differenza della Genesi - la Genesi della Bibbia è molto più poverella nei confronti della Divina Commedia, perché vi ho detto che nella Genesi questi nove cori di angeli di fatto non ci sono, proprio non ci sono, nemmeno se li volete trovare, non ci sono -... in Dante, soprattutto nel Paradiso, uno dopo l'altro Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini, Serafini, belli papali papali, proprio madornalmente presenti come realtà metafisiche assolute. Uno direbbe "ma come ci permettiamo noi di considerare la Divina Commedia come fenomeno puramente letterario?". Per Dante erano realtà assolute, e poi tra l'altro sulla falsa riga del suo Tommaso d'Aquino. Tommaso d'Aquino ha un volume enorme sugli spiriti separati, e quindi sugli angeli, queste gerarchie degli angeli. In Dante troviamo la struttura del cosmo con questo rilievo assoluto degli angeli, tutte e nove le gerarchie di angeli, con questo rilievo morale di assoluta serietà dei diavoli, dei *contro-angeli* - che poi i demoni sono angeli caduti -. Però ci tocca dire che nella Divina Commedia manca, o è poco accennato, il mondo della natura, con tutti gli spiriti della natura che sono all'opera nella natura. In altre parole manca nella Divina Commedia - che è intrisa di spiritualità, sia dei demoni in chiave negativa, sia degli angeli in chiave positiva -, in una Divina Commedia così intrisa di spiritualità manca il peso morale del mondo materiale. E perciò l'umanità ha lasciato alle spalle, ha lasciato dietro di sé questa Divina Commedia. Cosa è venuto

dopo la Divina Commedia? I secoli delle scienze naturali. Una gran bella cosa, ed era quello che mancava nella Divina Commedia: il peso morale per l'evoluzione umana, per l'evoluzione della coscienza umana, del mondo della materia.

Se volete manca nella Divina Commedia un'altra cosa... Dicendo che manca non intendo dire che Dante è manchevole, intendo dire che si trova ad un punto ben preciso dell'evoluzione umana, e che l'evoluzione umana non può fermarsi a Dante. Con Dante non viene detta l'ultima parola sull'evoluzione umana, altrimenti dovrebbe fermarsi lì, quindi dicendo io adesso fra virgolette che "manca" non intendo far carico a Dante di queste manchevolezze, no, intendo dire che l'umanità deve andare oltre, deve conquistarsi ciò che ai tempi di Dante non si poteva ancora conquistare.

Qual è un altro elemento fondamentale che non è ancora presente, che non poteva ancora esser presente nella Divina Commedia? Uno è ciò che ho chiamato il peso morale del mondo della materia, delle scienze naturali. L'altro - questo se volete un risvolto un po' più esoterico della Divina Commedia -, è questo... lo dico in un modo un po' indiretto, perché non si può in una cultura dove questa seconda cosa... le scienze naturali sono già avvenute, questa seconda cosa che manca nella Divina Commedia non è ancora avvenuta nella nostra cultura, perciò faccio fatica ad esprimerla in un modo che non sia dogmatico. Lo dico indirettamente: quando noi vediamo tutti questi personaggi, simpaticissimi tra l'altro, Farinata degli Uberti, soltanto per dire un esempio, piombare nell'inferno eterno, o Brunetto Latini, il maestro di Dante, senza possibilità di redenzione, di ulteriore evoluzione... Se noi prendiamo la Divina Commedia come fatto letterario godiamo l'italiano, godiamo le immagini ecc., ma se lo prendiamo come Dante lo voleva preso, come fatto morale, come serietà di ricerca della verità, io dico che non possiamo nasconderci che abbiamo dei grossi problemi con questi energumani dello spirito che vengono schiacciati nell'inferno senza possibilità di evolversi ulteriormente. C'è qualcosa nell'essere umano che si ribella di fronte a questa eternità dell'inferno. La prospettiva che manca nella Divina Commedia è quella che dice: ma questo Farinata, ma questo Brunetto Latini, ma se è uno spirito eterno, la divinità che l'ha creato questo spirito, che l'ha creato con amore, amando la sua libertà, la sua evoluzione, potenzialmente capace di evolversi all'infinito, ma gli darà una seconda, una terza, una quarta, una quinta, tutte le possibilità che l'uomo è capace di far sue per camminare e riscattarsi e imparare dagli sbagli fatti.

Un'altra chiave fondamentale della struttura del cosmo in cui noi viviamo è che ogni spirito umano ha a disposizione tutta l'evoluzione dell'umanità e della terra dall'inizio sino alla fine. Ognuno di noi partecipa a tutta l'evoluzione concessa allo spirito umano dall'inizio fino alla fine. Naturalmente qualcuno poi chiede: come fai tu a saperlo? Da dove prendi questa affermazione? E questo qualcuno deve lasciarsi dire: e tu come fai a sapere il contrario? Da dove prendi l'affermazione contraria? E salta fuori che la nostra cultura - l'ho detto diverse volte anche in questa sala - fin'ora non ha ancora trovato la serietà morale di porre, ma proprio seriamente, questa domanda: se è vero o no, se ci possiamo ulteriormente permettere di dare per scontato che ogni essere umano vive una volta sola, e che ancora non ci siamo neanche resi conto di quali enormi ingiustizie verrebbero fatte agli uomini se ognuno vivesse una volta sola. Oggi venendo da Fiumicino a Termini c'era una persona che leggeva un articolo sulla rivista

Airone (che io neanche conoscevo) sul Gesù di Nazareth. Io ho sbirciato un pochino ed ho attaccato bottone: è saltato fuori più di mezz'ora di discorso interessantissimo, e questa persona – tra l'altro mi ricordo anche il nome, Piero Tamburini, poi ci siamo lasciati, il karma decide poi come vanno le cose –, lui mi diceva: ma io sono scettico. Si presentava come scettico. Io gli dicevo: no da quello che ti sento dire, mi sembra che saresti capace di un pochino di più che non essere scettico, perché essere scettici significa essere pigri nel pensare. Lui mi ha detto: sì sì è vero. E diceva: una delle cose che contribuisce di più al mio essere scettico è che io vedo nella vita enormi ingiustizie. Da sempre, da piccolo, ho accettato che sia una regia divina a decidere quali talenti una persona ha, quali talenti un'altra persona ha. Ma adesso io vedo le persone, una persona è brava, è capace di pensare, un'altra ha molti meno talenti: ma non è una ingiustizia da parte di Dio? E io gli ho detto: guarda, tu forse non ti sei mai reso conto che questo problema dell'ingiustizia divina ti sorge unicamente perché tu da sempre, senza accorgerti, hai fatto un'ipotesi di fondo, e siccome questa ipotesi di fondo è data per scontata nella nostra cultura, tu non ti sei mai accorto che hai posto alla base questa ipotesi. E la tua ipotesi, che fai spontaneamente, senza accorgertene, è che ogni essere umano vive una volta sola. Se il Padre eterno concede ad ogni essere umano una vita sola, e a uno dà una vita piena di talenti e a un altro dà una vita con pochissimi talenti, è ingiusto, non può permettersi questa ingiustizia. E lui ha dovuto dire: sì in effetti è vero. La nostra cultura pone alla base, ed è ancora così bambina che neanche si accorge che pone alla base questa ipotesi di lavoro, senza metterla in questione, che ogni essere umano vive una volta sola. Tanto è vero che chi vuole tematizzare questa grossa questione viene tacciato, per esempio nella chiesa cattolica, di eretico. Il motivo fondamentale, molti di voi lo sanno, per cui io ho dovuto, proprio ho dovuto assolutamente lasciare la chiesa cattolica è stato il fatto che ho manifestato il mio sincero convincimento, merito mio, che ogni essere umano passa ripetute vite sulla terra e partecipa a tutta l'evoluzione. In base a questo convincimento non era assolutamente possibile che io restassi nel contesto del cattolicesimo tradizionale. Non dico del cristianesimo, del cattolicesimo, sono due cose ben diverse.

Se nella Genesi le cose stanno come dicevo, se in Dante le cose stanno come dicevo... In Dante questa assoluta realtà degli Angeli, esseri angelici, questa assoluta realtà degli esseri demoniaci... Però in Dante manca il peso morale, come io dicevo, del mondo della materia, manca la prospettiva della partecipazione di ogni spirito umano al tutto dell'evoluzione. Una terza matrice, ma proprio fondamentale, tutta moderna, di interpretazione della struttura del cosmo in cui siamo, è questo grande dell'inizio del secolo scorso: Rudolf Steiner.

Il peso culturale, grandissimo, che non si può assolutamente esagerare, di questa figura è che nella scienza dello spirito di Rudolf Steiner - come fenomeno unico nell'umanità moderna -, la struttura del cosmo diventa così complessiva da superare strutturalmente ogni tipo di unilateralità, nel senso che questa scienza dello spirito, - balbetto dicendo soltanto alcuni tratti fondamentali, nel senso che dicono la struttura di questa scienza dello spirito -, l'essenza di questa scienza dello spirito è che l'evoluzione dell'uomo non la si può capire se non facendo una sintesi delle scienze naturali con la scienza spirituale, e della scienza spirituale con la scienza naturale. In

altre parole, la scienza dello spirito ci dice il modo in cui lo spirito umano si evolve, ci presenta lo spirito umano in evoluzione, e la scienza naturale aggiunge il modo concreto in cui lo spirito umano si evolve nel mondo della materia. In altre parole la scienza dello spirito di Steiner ci presenta lo spirito all'opera sia nel mondo puramente spirituale e non meno lo spirito divino e umano all'opera nel mondo della natura.

Quindi l'architettura dell'universo nella scienza dello spirito di Steiner comprende una divinità, che è trinitaria, Padre, Figlio e Spirito Santo, se si vuole usare la terminologia cristiana - però il linguaggio su questa divinità resta molto parco, molto riservato perché si va nell'astrazione molto lontana -, poi parla - ci sono ben due volumi per esempio: il primo è appena uscito in italiano nelle Edizioni Archiati "*Vivere con gli Angeli e gli Spiriti della natura*"³ che potete comprare e leggere -, parla di queste nove categorie di spiriti angelici, poi si concentra, questa scienza dello spirito, sul fenomeno umano, il quale fenomeno umano è in evoluzione, è in cammino. All'inizio era maggiormente nel mondo spirituale, si è calato sempre di più nel mondo della natura e quindi, per questa scienza dello spirito, la descrizione scientifica dell'operare degli spiriti della natura dentro alla natura al servizio dell'uomo, è fondamentale, fa parte importantissima di questa scienza spirituale che ha al centro l'uomo. Descrivere cosa fanno gli spiriti del fuoco, che operano nel calore, gli spiriti che operano nell'aria, gli spiriti della natura che operano nell'acqua, gli spiriti della natura che operano nell'elemento solido, che cosa fanno, quali opere compiono a favore dell'uomo perché l'uomo possa evolversi sempre di più dopo che si è calato nel mondo della natura, dopo che è diventato sempre più dipendente dal mondo della natura. Ora ha la possibilità di invertire la direzione della sua evoluzione e di affrancarsi, di liberarsi sempre di più dai determinismi della natura; e in questo liberarsi dai determinismi della natura vengono spiritualizzati, vengono liberati, vengono presi insieme tutti gli spiriti che sono all'opera nella natura, e il mondo naturale si spiritualizza sempre di più. Come dicevo all'inizio tutto ciò che è materiale è destinato a sparire, nel senso che diventa sempre più spirituale. In altre parole questa scienza dello spirito abbraccia tutti i registri del reale, a partire dalla divinità, scendendo sulla scala delle nove gerarchie angeliche, concentrandosi sull'evoluzione dell'uomo - perché uomini siamo -. Quindi noi possiamo considerare sia la divinità sia le gerarchie angeliche unicamente antropomorficamente, perché uomini siamo, nel senso di che cosa contribuisce all'evoluzione dell'uomo, e dal di sotto la natura viene vista come intrisa di spirito, però spiriti della natura che si sono lasciati incantare. Le fiabe parlano di questo mistero, dello spirito incantato nella natura al servizio dell'uomo, per permettere all'uomo di risalire i gradini che ha percorso discendendo, in modo da affrancare sempre di più lo spirito dai determinismi della natura. C'è quel detto di Eraclito, ancora degli antichi greci che conoscete: "la via che va in giù è la stessa che va in su". È logico, no? Solo chi la percorre inverte la marcia, ma la via è la stessa. Quindi i

³ *VIVERE CON GLI ANGELI E GLI SPIRITI DELLA NATURA - Fondamenti di angelologia*, Vol. 2 (Rudolf Steiner). Testo originale tedesco: *Mit Engeln und Naturgeistern Leben Ein Grundkurs in Engellehre* (Archiati Verlag e K., Bad Liebenzell). Dieci conferenze tenute a Helsinki dal 3 al 14 aprile 1912 (anche in O.O. 136). Traduzione di Silvia Nerini. Revisione di Pietro Archiati. <https://www.liberaconoscenza.it/download/steiner/download-rudolf-steiner-vivere-con-gli-angeli.html>

gradini che noi abbiamo compiuto andando giù sono gli stessi gradini che si ripercorrono andando su.

Nel Vangelo di Giovanni che esprime la fenomenologia dell'umano in un modo, come dire, purissimo, ci sono due opere che il cosiddetto Cristo compie a Gerusalemme e di sabato, due opere che il Figlio del Padre divino compie nel giorno in cui il Padre - il Padre è il reggitore del mondo della natura; l'onnipotenza del Padre si manifesta nell'onnipotenza della natura -, dove il Padre divino si riposa, si ritrae per far posto al Figlio. E questo Figlio nel sabato, a Gerusalemme, quindi nel centro della religione ebraica... compie due opere in tutto il vangelo di sabato in Gerusalemme. La prima è che ridà le forze motorie al paralitico (V capitolo) e la seconda è che ridà la forza di visione al cieco nato (nel IX capitolo).

La struttura del mondo in cui viviamo è talmente antropomorfica che il fenomeno umano - uomini siamo - ha talmente il diritto di porsi al centro... perché se noi prendiamo un Trono, un Cherubino... ha tutto il diritto di porsi al centro del mondo perché è un Cherubino, quindi ogni essere è il centro del mondo, però noi non siamo Cherubini, quindi noi restiamo nella realtà soltanto se consideriamo tutti i fenomeni ponendo al centro l'uomo, perché siamo noi "l'uomo". Il centro del mondo di un individuo dov'è? Dove lui si trova. È una cosa reale, è una cosa oggettiva, quindi è giusto ed è l'unico modo di non fare astrazioni porre l'uomo al centro e dire: questo uomo, la divinità che l'ha creato gli fa posto, mette in opera due realtà. Nasce cieco e il Figlio divino, il Cristo, il Messia, la pienezza dell'umano, l'Essere Solare, lo spirito del sole che diventa spirito della terra, dà agli occhi la luce, crea negli occhi... Il Cristo è la Luce del mondo, lo Spirito è la luce del mondo, lo spirito fatto di pensieri che illuminano il senso del mondo. Cosa deve fare lo spirito solare, il Logos, questo universo di pensieri, per dare la possibilità all'uomo di ripensare i pensieri divini creati dal Creatore? Deve dargli il mondo dal lato della percezione. L'occhio che vede è, diciamo, l'esempio archetipico del percepire. Che cosa è la percezione? Quando io vedo qualcosa... Che esperienza faccio quando io vedo qualcosa? E' una provocazione al pensare che chiede "che cos'è?".

La luce del sole, questo pensare divino che fa luce su tutta la realtà, non ci vende la sua luce così che noi dovessimo accogliere passivamente la sua verità e credere a Lui, ma ci dà i suoi pensieri, nascondendoli dietro alle percezioni: il Logos si è fatto carne. E noi di fronte alla percezione non riceviamo automaticamente ciò che la percezione è, il pensiero, il concetto divino che l'ha creata questa percezione. Di fronte alla percezione è lasciato all'uomo di pensare, di creare il concetto. E il Cristo apre gli occhi del cieco nato perché possa, nella percezione, vivere infinite provocazioni ad un pensare che è suo, che è creazione del suo spirito. Questo in chiave di pensiero. In chiave di volontà il paralitico è un essere umano non capace di muovere gli arti, i piedi, con la sua volontà propria. Quindi nel cieco nato c'è l'evoluzione del pensiero, nel paralitico c'è l'evoluzione della volontà e dell'agire. Sciogliendo la paralisi degli arti, rendendo capace l'essere umano di compiere passi liberi, di andare là dove il suo destino personale, individuale lo chiama... così come la percezione degli occhi è una provocazione a svolgere all'infinito la capacità di pensare, così il muovere gli arti, fare i passi del karma è una provocazione all'infinito a quel individualismo etico che fa compiere azioni sempre più individualizzate, create dalla fantasia dell'amore

dell'individuo singolo. Secondo il detto di Agostino "ama et fac quod vis" (ama e fa ciò che vuoi). Il volere dell'amore è individualizzato ed è infallibile. Ciò che l'amore vuole è sempre infallibile, perché l'amore non rende l'uomo infallibile prima che agisca. Per l'amore è indifferente quale azione viene scelta, perché qualsiasi azione venga scelta il fatto di metterci dentro l'amore la rende quella giusta. Ma *la rende* quella giusta, così come ne renderebbe giusta un'altra se ne scegliesse un'altra. Se invece manca l'amore sia che io scelga questa azione sia che ne scelga un'altra, sarà sbagliata questa e sbagliata quella; non perché l'azione è sbagliata ma perché manca l'amore. Quindi non esiste un'azione giusta o una sbagliata: se c'è l'amore rende tutte le azioni che l'individuo compie giuste, se manca l'amore tutte le azioni che l'individuo compie sono sbagliate, falliscono il colpo, non sortiscono l'effetto giusto né in colui che agisce, né nell'altro che gli sta davanti.

In questa struttura dell'universo dice Dante "tutti tirati sono e tutti tirano". Allora supponiamo che siamo già dopo la svolta dell'evoluzione: ora tutti tirati sono e tutti tirano. Uno potrebbe dire: "ma la divinità non è tirata", perché chi sta in cordata ed è al punto più alto non viene tirato. Tutti quelli che sono sotto vengono tirati in su, ma chi sta al punto più alto non viene tirato ancora più in su. Lasciamo aperto il fatto che la divinità, in base a questa bella *tirata* che dà agli esseri umani, servendosi di tutti gli angeli ecc. si dia lei stessa una tirata ancora più avanti... perché dobbiamo proibire alla divinità stessa di essere in evoluzione?

Diciamo che se è in evoluzione, questi livelli di evoluzione sono per noi così stratosferici che diventano astratti e allora non ne parliamo più di tanto, però il fatto di tacere su questo mistero è diverso dal dire che nella divinità non c'è nessuna evoluzione. Sarebbe un'affermazione del tutto astratta, che poi non dice proprio nulla, perché non possiamo proibire alla divinità stessa di farsi delle belle esperienze in tutta questa vicenda dell'evoluzione dell'uomo. Questo dal punto di vista, diciamo, del livello più alto.

Adesso prendiamo l'ultimo essere umano: che venga *tirato* lo possiamo capire, perché tutti gli angeli e gli esseri umani che sono più avanti possono far di tutto per tirarlo su: tutti tirati su e tutti tirano. Tira anche lui? Adesso lo prendo dall'ultima parte: l'ultimo mica tira in su? Si fa tirare, ma mica tira in su. Il penultimo tira in su l'ultimo, ma l'ultimo? Avendo accettato di prendere per sé l'ultimo posto *SPINGE* in su, ha dato agli altri la possibilità di salire, e questo spingere in su è di fatto un tirare in su. E avendo dato la possibilità ad altri di evolversi di più, gli dà la possibilità di prenderlo con sé e di tirarlo in su, quindi si tira su anche lui. Quindi questo detto di Dante sembra buttato lì, ma è pieno di saggezza e se noi lo prendiamo proprio al punto sommo e al punto infimo, manifesta proprio la sua giustezza assoluta. Quindi il detto è giusto: "*tutti tirati sono e tutti tirano*", anche gli angeli caduti, anche gli uomini che restano indietro, tirano su gli altri che saranno più capaci grazie a loro di tirarli su.

Domani vedremo da punti di vista diversi che il senso di questa caduta, la struttura duplice dell'evoluzione, è che nessuno spirito umano ha la possibilità di risalire usando la propria libertà, usando le forze dell'amore, se prima non è caduto. Quindi la caduta nell'elemento della materia è la *conditio sine qua non* per l'individuo, pieno di amore, sempre più pieno di amore e di libertà, per risalire con le forze dell'amore e con le

forze della libertà. Aggiungendo subito però che, non per il fatto che l'individuo umano risalendo ci mette sempre più amore e sempre più libertà, ciò non significa che all'improvviso gli angeli e la divinità non hanno più nulla a che fare. Perché la libertà che gestisce l'essere umano in questi secoli, è un primo inizio di libertà. E l'inizio della libertà dà ai genitori molto più da fare che non ai tempi in cui non c'era la libertà. Quindi partiamo dal presupposto che il fatto di gestire sempre di più in libertà i destini dell'uomo da parte degli uomini, non significa che la grazia divina non abbia più nulla da fare. Viviamo in un tempo in cui la grazia divina, l'amore divino ha molto di più da fare che non secoli prima di Cristo, dove l'umanità era ancora bambina e tutto andava molto meglio, più liscio che non nell'umanità di oggi.

Facciamo una pausa e poi sentiremo cosa avete da dire voi nel dibattito, che spero sarà vivace.